

Effetti della destabilizzazione politica ed economica sulla criminalità

Come rilevato nel precedente semestre, la forte instabilità del Paese associata alla concentrazione delle forze di sicurezza nell'attività di contrasto al terrorismo, ha fatto registrare una recrudescenza dei fenomeni di microcriminalità e criminalità organizzata, che spesso si saldano con l'operatività dell'insorgenza.

Risultano costanti le criticità legate al preoccupante intensificarsi dei traffici di stupefacenti che dall'Afghanistan, transitando per l'Iran, giungono in Iraq per essere destinati al mercato locale e contrabbandati in direzione dei Paesi occidentali, in specie l'Europa. Proprio il Ministro della Salute *pro tempore* ha segnalato, nel corso del 2005, il significativo aumento del consumo di tali sostanze soprattutto tra i giovani ed è ampiamente noto lo sfruttamento di tali traffici da parte delle compagini terroristiche che traggono cospicui finanziamenti e che non di rado barattano tale merce con armi ed esplosivi. Le carenze del sistema giudiziario, le debolezze che si continuano a registrare nei controlli al confine, nonostante diverse misure siano state adottate per il loro rafforzamento, ed il perdurare della instabilità complessiva, sono tra i fattori che maggiormente incidono sulla diffusione del fenomeno.

Del pari rilevanti permangono i traffici di armi ed esplosivi – sul cui contrasto il Contingente Italiano, con il determinante supporto del SISMI, ha svolto una azione particolarmente incisiva nell'area di propria competenza – oltre che di materiali e beni (si pensi ai congegni elettronici ed alle autovetture) di utile impiego nella realizzazione di azioni terroristiche.

Non dà cenni di attenuazione neanche il fenomeno dei sequestri ad opera tanto dai gruppi terroristici quanto dalla criminalità organizzata. Si osserva, che mentre i gruppi criminali sono interessati ai sequestri a fine di lucro, le formazioni terroristiche ricorrono alla metodologia dei sequestri sia per finanziarsi – attenuando la dipendenza da fonti esterne – sia per perseguire finalità strategiche. I rapimenti a fine di lucro hanno raggiunto livelli elevatissimi, come confermato dalla fuga di soggetti appartenenti alle categorie maggiormente esposte (medici, professori, commercianti) soprattutto verso i Paesi contermini e con grave nocimento per la ripresa economica e sociale dell'Iraq. Incidono negativamente sulla repressione del fenomeno non solo la ridotta efficienza del sistema giudiziario ed il livello di corruzione dei funzionari pubblici, ma anche la scarsa fiducia della popolazione negli organi deputati all'attività di contrasto che induce, non di rado, a non denunciare i rapimenti ed a pagare i riscatti.

A ciò si associano rapine, taglieggiamenti, un preoccupante dilagare dello sfruttamento della prostituzione, sul cui contrasto il Governo ha di recente intensificato l'azione, oltre alle violenze private perpetrate, soprattutto, in danno di donne e minori.

Si registrano, inoltre, faide intertribali per il controllo dei vari traffici illeciti nelle diverse aree del Paese ed il contrabbando di beni di vario genere e soprattutto di petrolio e prodotti derivati continua a rappresentare una grave piaga dell'economia.

Non meno rilevanti sono le falsificazioni di documenti che si associano, di frequente, all'ingresso in territorio iracheno di jihadisti stranieri. Si segnala, altresì, il preoccupante fenomeno dell'immigrazione clandestina sulla quale non si esclude si adombrino gli interessi delle compagini terroristiche, tanto per trarne lucro quanto con il proposito di infiltrare elementi da mobilitare nei Paesi di destinazione, tra i quali figurano quelli europei.

Continuano, altresì, a registrarsi traffici internazionali di reperti archeologici sottratti dai musei iracheni nel corso dei saccheggi che seguirono alla caduta del regime di Saddam Hussein.

Un altro fenomeno che ha assunto una portata rilevante è quello della tratta dei lavoratori per lo più provenienti da India, Nepal, Perù ed altre aree del mondo; l'adozione di rapide misure di contrasto di tali pratiche e di strumenti di controllo appare urgente non solo ai fini della tutela dei soggetti deboli che vengono sfruttati ma anche per gli effetti deleteri che si creano sul mercato del lavoro iracheno e soprattutto sull'attenuazione del problema occupazionale.

Oltre ad azioni mirate a reprimere la corruzione dilagante, sulla quale ci si è soffermati nella parte iniziale della trattazione, è di vitale importanza, anche al fine di rendere possibili maggiori investimenti stranieri, garantire la sicurezza dei circuiti finanziari ed il controllo di quei canali – ONG, società fittizie, pratiche di trasferimento in uso nei contesti arabi – cui di sovente i gruppi terroristici fanno ricorso per finanziarsi.

Sotto il profilo valutativo, si conferma la possibilità che tutti questi fenomeni criminosi siano destinati a subire una significativa riduzione quando sarà raggiunto un adeguato livello di stabilità interna, sia politica che economica, e quando sarà portata a compimento la formazione delle forze militari e di polizia irachene. Con specifico riguardo al fenomeno dei sequestri, inoltre, sarebbe auspicabile anche una campagna di sensibilizzazione della popolazione che potrebbe risultare rafforzata da dichiarazioni di condanna da parte delle autorità religiose.

Anche l'implementazione del livello di effettività del sistema giudiziario, sulla quale si è più volte richiamata l'attenzione, contribuirà in maniera fondamentale al contrasto della proliferazione dei vari fenomeni criminali.

Iniziative internazionali: la "Conferenza dei Paesi donatori" del Mar Morto (luglio 2005) ed i team provinciali di ricostruzione

Nel quadro delle iniziative internazionali per favorire la ricostruzione dell'Iraq, il secondo semestre del 2005 è stato caratterizzato da due importanti eventi: la Conferenza dei Paesi Donatori (giunta alla sua quarta edizione, dopo gli appuntamenti di Doha, Madrid e Tokyo) e la costituzione dei "team provinciali di ricostruzione".

La Conferenza dei Paesi Donatori, cui hanno preso parte delegazioni di 70 Paesi ed organizzazioni internazionali tra cui l'ONU, la Banca Mondiale ed il Fondo Monetario Internazionale, si è svolta il 18 ed il 19 luglio in Giordania, su iniziativa del Fondo Internazionale per la Ricostruzione dell'Iraq (IRFFI).

L'incontro ha mirato a preservare il carattere multilaterale del sostegno alla transizione irachena, indispensabile per garantire il successo della ricostruzione tuttora ostacolata dalle degradate condizioni di sicurezza. Obiettivi sono stati la concretizzazione degli impegni già precedentemente assunti dai Paesi Donatori, la sensibilizzazione per l'erogazione di ulteriori finanziamenti, la valutazione dei risultati conseguiti e l'analisi dei nuovi meccanismi di coordinamento degli aiuti.

Nel corso dei lavori¹⁸, i Ministri iracheni hanno presentato rapporti su singoli settori di intervento e sullo stato di realizzazione della Banca Dati di Assistenza dei Donatori, sistema pensato per agevolare il coordinamento e la valutazione dell'avanzamento dei progetti, utile anche ad implementare il livello di trasparenza.

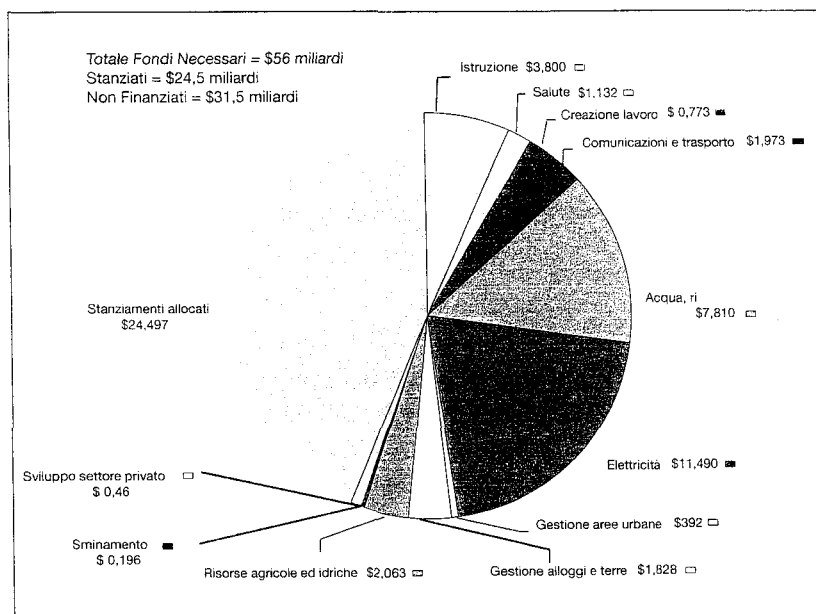
Di particolare rilievo l'intervento del Ministro della Pianificazione e della Cooperazione per lo Sviluppo iracheno, Barham Salih, il quale – oltre a sostenere la necessità del coinvolgimento di nuovi *partner* – ha individuato nel ruolo delle autorità irachene e negli sforzi per l'individuazione delle priorità di settore, la condizione indispensabile per conferire alla ricostruzione maggiore efficacia e celerità.

Ulteriore condizione per favorire la ricostruzione del Paese e spezzare la spirale che lega l'instabilità delle condizioni di sicurezza alla rivitalizzazione dell'economia, è stata ravvisata nell'elaborazione di progetti idonei a produrre un positivo e immediato impatto sulla popolazione. In particolare si è fatto riferimento ai programmi che consentono lo sviluppo dell'edilizia abitativa tramite l'offerta di mutui, l'accesso a piccoli prestiti da canalizzare preferibilmente attraverso istituti di credito e governi locali e l'elargizione di sussidi per l'istruzione, utili, questi ultimi, a contrastare l'alto tasso di abbandono degli studi legato a indigenze economiche. Lo stesso Ministro, nel presentare le Strategie di Sviluppo Nazionale, ha indicato nella riabilitazione del settore elettrico l'esigenza primaria, cui seguono quelle dei settori idrico e sanitario.

Il grafico di seguito riportato è rappresentativo dell'ammontare dei finanziamenti necessari alla ricostruzione nel breve periodo, secondo le valutazioni del Ministro della Pianificazione e della Cooperazione allo Sviluppo *pro tempore*.

¹⁸ La riunione si è articolata in due giornate; la prima in forma plenaria, mentre la successiva limitata ai paesi membri dell'IRFFI, che contribuiscono almeno con 10 milioni di dollari ai *Trust Fund* gestiti dalle Nazioni Unite e dalla Banca Mondiale.

Grafico n.18 – STANZIAMENTI NECESSARI ALLA RICOSTRUZIONE NEL BREVE PERIODO



fonte: Conferenza Paesi Donatori

Particolare enfasi è stata posta, inoltre, sulla necessità di un maggiore decentramento della gestione degli aiuti e sull'adozione di un sistema di consultazioni tra società civile, settore privato, autorità centrali e locali, tale da consentire la formazione del necessario consenso sulle linee da seguire in materia economica.

La presentazione della Strategia di Sviluppo Nazionale e la descrizione dei nuovi meccanismi di coordinamento per la gestione dei progetti di ricostruzione hanno costituito elementi di specifico interesse.

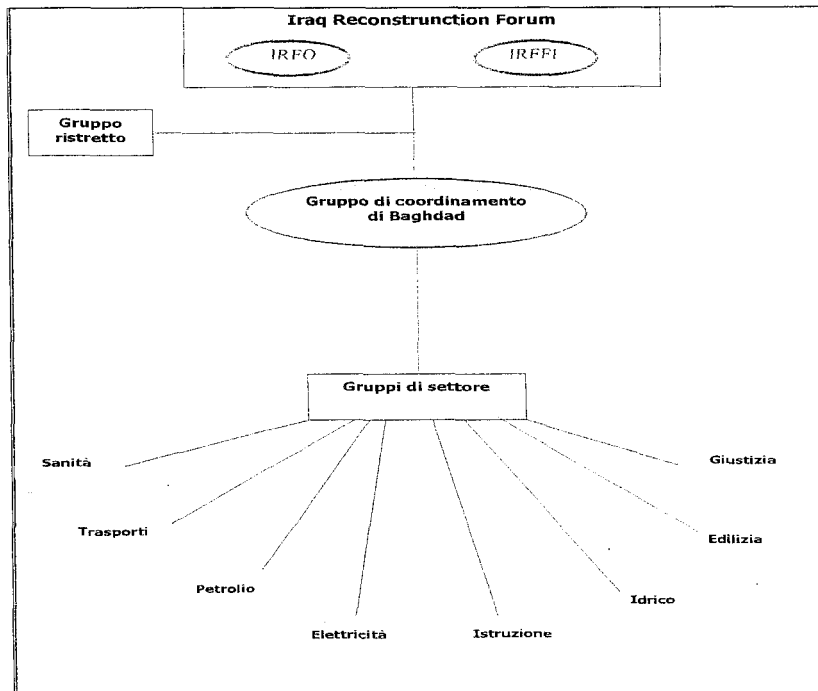
La strategia di Sviluppo Nazionale, primo documento programmatico prodotto dal Governo iracheno, si basa su quattro pilastri: consolidamento della crescita economica; rivitalizzazione del settore privato; miglioramento della qualità della vita e rafforzamento della sicurezza e dell'amministrazione delle risorse. Proprio al fine di una rapida realizzazione di tali obiettivi, le Autorità irachene hanno sostenuto e descritto il nuovo sistema di gestione delle risorse per la ricostruzione.

Quest'ultimo prevede una articolazione su tre piani: un "Gruppo Consultivo", denominato "Iraq Reconstruction Forum", presieduto dal Ministro della Pianificazione iracheno e supportato dall'ONU e dalla Banca Mondiale, deputato a definire le linee guida delle strategie da seguire; un "Gruppo di Coordinamento" con sede a Baghdad composto dal Ministro della Pianificazione, rappresentanti delle Autorità locali e dei Paesi donatori presenti in loco con il compito di implementare i progetti e stabilire la compatibilità tra priorità nazionali e provinciali/settoriali; otto Gruppi di lavoro settoriali composti dai Ministri competenti e da delegati dei donatori, deputato all'elaborazione di progetti specifici.

Permane, altresì, il Gruppo di Coordinamento Strategico che approva e firma i *memorandum* di intesa ed ha la legittimazione a stipulare accordi giuridicamente vincolanti anche con i donatori bilaterali (quelli che non operano tramite i fondi gestiti dalla Banca Mondiale e dal Programma di Sviluppo delle Nazioni Unite).

Si prevede, inoltre, un collegamento tra il meccanismo di coordinamento dei donatori ed il ciclo di bilancio nel senso che, il Ministro delle finanze, predisposto il bilancio previsionale, trasmette le linee guida ai ministeri che partecipano ai gruppi di settore per la determinazione delle loro priorità in relazione ai vincoli di bilancio. Proprio perché in tale fase di intensa ricostruzione le necessità di settore continueranno a superare i *budget* di bilancio, gli stanziamenti dei donatori andranno a potenziare le disponibilità di spesa interne. Mentre la banca dati di assistenza dei donatori fungerà anche da strumento di controllo per gli stanziamenti internazionali, il sistema di gestione finanziaria consentirà il monitoraggio delle risorse nazionali.

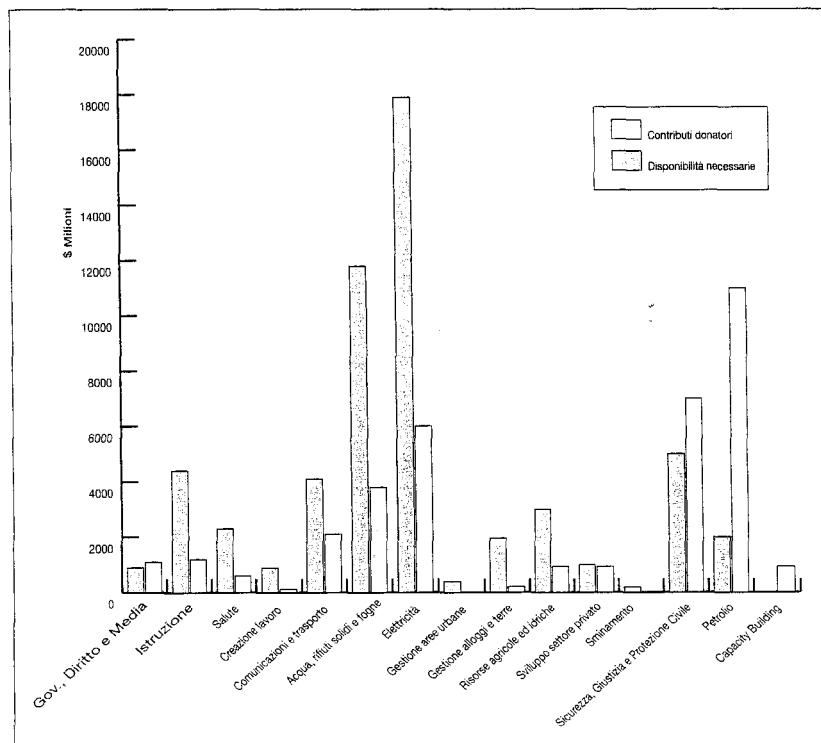
Grafico n. 19 – SCHEMA DEL NUOVO MECCANISMO DI COORDINAMENTO



fonte: Conferenza Paesi Donatori

Attraverso l'adozione delle nuove procedure risulterà più agevole la destinazione delle disponibilità finanziarie alle reali priorità, conferendo maggiore efficacia all'allocazione delle risorse.

Grafico n.20 – DIFFERENZA TRA FINANZIAMENTI EROGATI E DISPONIBILITÀ NECESSARIE PER SETTORE



fonte: Conferenza Paesi Donatori

Tra i risultati della Conferenza, sono da annoverare l'inserimento della Danimarca tra i nuovi membri dell'IRFFI con l'assunzione di un impegno ulteriore di 5,5 milioni di dollari, l'annuncio di nuovi finanziamenti da parte dell'Australia (20 milioni di dollari), della Grecia (2,4 milioni di dollari), della Commissione Europea (150 milioni di euro), dell'Italia (10 milioni di euro) e della Spagna (20 milioni di euro).

Si segnala, inoltre, che anche gli Stati Uniti e la Svezia hanno presentato iniziative per l'implementazione dell'assistenza bilaterale e per la concessione di prestiti.

Degno di nota, altresì, l'intervento della Germania che ha rendicontato sulle iniziative tedesche in campo umanitario, in quello della ricostruzione e nell'attività di formazione della polizia, delle forze armate irachene e del personale operante nel settore giudiziario.

A margine dei lavori, la Banca Mondiale ha annunciato l'intenzione di offrire all'Iraq un prestito di 500 milioni di dollari, impiegato prevalentemente nei settori dei trasporti, dell'istruzione, dell'elettricità e delle infrastrutture.

A prescindere da questi ulteriori impegni si segnala, tuttavia, che la risposta della Comunità dei donatori è stata nel suo complesso cauta, perché in attesa di una ulteriore definizione dell'assetto politico, e mirata a perfezionare i meccanismi procedurali piuttosto che a conseguire obiettivi sostanziali.

La Conferenza ha offerto l'occasione alla delegazione italiana, a guida del Ministero degli Affari Esteri, per avviare contatti con Ministri iracheni e discutere specifici progetti tra cui la concessione di un credito agevolato da impiegare per la ristrutturazione del sistema meteorologico e l'installazione, nell'area di Dhi Qar, di strutture mobili per la depurazione ed il riflusso delle acque, la cui esecuzione sarà affidata ad imprese italiane.

La prossima Conferenza dovrebbe avere luogo, come segnalato, nel primo semestre del 2006 ad Erbil, nel Kurdistan iracheno, se le condizioni di sicurezza lo consentiranno o, in alternativa, in Turchia.

Si segnala che a seguito dell'adozione del nuovo meccanismo di coordinamento dei fondi stanziati dai Donatori, hanno avuto luogo a Baghdad alcune riunioni del Gruppo di Coordinamento nel corso delle quali sono state confermate le priorità d'azione fissate dalla Conferenza e sottolineata l'importanza attribuita dalle Autorità irachene agli interventi in favore del processo di privatizzazione e di promozione degli investimenti. In tali riunioni, in particolare, è stata prevista l'elaborazione di una strategia per la privatizzazione di circa 100 imprese attualmente di proprietà statale e sottolineato che la strategia di sviluppo nazionale non subirà modifiche sostanziali da parte del nuovo Governo, prevedendosi solo aggiustamenti da apportare in ragione dei poteri acquisiti dagli enti locali a seguito del nuovo ordinamento costituzionale.

Quanto ai *team* provinciali di ricostruzione, come evidenziato, rispondono all'esigenza di adottare una nuova formula organizzativa della presenza della Forza Multinazionale attraverso l'introduzione di una componente civile ed umanitaria. L'iniziativa, annunciata dal Sottosegretario USA nel mese di ottobre e già in fase di attuazione nel mese di novembre, mira al miglioramento delle *governance capabilities* delle Autorità locali. I *team* provinciali di ricostruzione sono stati già utilmente impiegati in Afghanistan ma, a differenza del modello ivi adottato, quelli istituiti in Iraq si caratterizzano per essere a guida civile e per la previsione di un organo di coordinamento nazionale oltre che per le relazioni costanti con Autorità provinciali e regionali.

Il primo *team* provinciale di ricostruzione è stato inaugurato a Mosul ed è stata pianificata, a breve, l'istituzione di analoghe unità a Kirkuk, Hillah, Babil, Ninive e Tamin.

Con specifico riferimento alla costituzione dei *team* nelle quattro province meridionali (Bassora, Maysan, Dhi Qar e Muthanna) molti elementi sono in fase di approfondimento, anche in ragione della necessità di calibrare il funzionamento e l'organizzazione delle unità alle diverse realtà locali.

Il ruolo dell'Italia nella ricostruzione

L'elevato impegno profuso dall'Italia per favorire la ricostruzione economica e la transizione democratica è testimoniato non solo dalle importanti iniziative intraprese ma anche dalle numerose dichiarazioni di gratitudine e apprezzamento formulate da diverse Autorità irachene e da rappresentanti delle Nazioni Unite.

La Direzione Generale per il Mediterraneo e Medio Oriente del nostro Ministero degli affari esteri ha sviluppato, nel corso del 2005, iniziative di *institution building* in svariati ambiti.

Per sostenere la ricostruzione dell'amministrazione pubblica irachena, oltre all'organizzazione di numerosi corsi che hanno avuto luogo in Italia, afferenti la formazione sui diritti umani, la lotta alla corruzione, il riciclaggio, la criminalità organizzata ed il traffico di stupefacenti, si segnala la prosecuzione del progetto *e-government*. Quest'ultimo, volto alla creazione di una rete *Intranet* e *Internet* tra i ministeri iracheni, ha già raggiunto una prima fase di ultimazione lo scorso ottobre e prevede un ampliamento dei collegamenti ad altri uffici della pubblica amministrazione.

Anche per la ricostruzione del tessuto economico ed infrastrutturale sono stati pianificati seminari di aggiornamento e riqualificazione nell'ambito di un più ampio progetto di riconversione degli scienziati iracheni impiegati durante il regime di Saddam Hussein in strutture militari e *workshop* formativi e visite in Italia ad enti ed imprese di funzionari delle Camere di Commercio, come parte di una pianificazione per lo sviluppo camerale iracheno. In tale ambito si colloca, altresì, il progetto di formazione tecnica nei settori dell'ingegneria del sottosuolo, petrolifero, idrico e per migliorare l'impiego e l'utilizzo delle tecnologie e delle attrezzature a disposizione dei ministeri iracheni.

Rilevanti anche le recenti pianificazioni afferenti il settore sanitario che, attraverso il coordinamento della Croce Rossa Italiana, si articolano in vari ambiti specialistici: cardiocirurgia per il trattamento delle malformazioni congenite del neonato; realizzazione di un centro per le grandi ustioni nella città di Baghdad; costituzione di un centro per il trattamento delle empatie; contributi alla riorganizzazione dell'emergenza territoriale.

Degne di nota, inoltre, le iniziative nel settore archeologico e culturale, tra le quali si menziona il progetto per la costituzione del museo virtuale di Baghdad che oltre a rappresentare un significativo gesto di amicizia e di considerazione dell'Italia nei confronti dell'Iraq e della sua cultura, si presenta quale atto concreto per rafforzare la cooperazione e la collaborazione tra i due Paesi. L'iniziativa – articolata attraverso il Ministero degli esteri ed il Ministero dei beni e delle attività culturali con la partecipazione, per il coordinamento scientifico, del Consiglio Nazionale delle Ricerche – si propone, in attesa di interventi di pieno recupero del museo, la fruizione in rete dell'inestimabile patrimonio che, nonostante numerosi furti e saccheggi, è conservato nel museo di Baghdad. A tale iniziativa si associano attività per il recupero del patrimonio archeologico e per la catalogazione del patrimonio culturale iracheno.

Accanto ad iniziative formative nel settore dei *media*, della giustizia e dello sviluppo sociale, si menzionano anche quelle volte a fornire assistenza elettorale, tra le quali, da ultimo, la formazione di personale iracheno impegnato nelle operazioni di voto ed il versamento di due milioni di euro ad un apposito Fondo Fiduciario delle Nazioni Unite per sostenere le attività della Commissione Elettorale Indipendente in occasione delle elezioni dello scorso dicembre.

Significativi progetti, inoltre, si riferiscono specificamente allo sviluppo del Governatorato di Dhi Qar come, ad esempio, il progetto pilota di riqualificazione per un villaggio modello nell'area paludosa della "Marshland" e le pianificazioni per il rafforzamento della *governance* locale. Al fine di facilitare le relazioni diplomatiche, anche per una maggiore cooperazione e coordinamento, si sta, inoltre, valutando l'apertura di un Consolato italiano nella città di Bassora.

Si precisa che le attività descritte sono solo una parte delle molte realizzate che confermano, tra l'altro, il mantenimento dell'impegno assunto dall'Italia nel corso della Conferenza dei Paesi Donatori di Madrid del 2003 alla destinazione di 200 milioni di euro per la ricostruzione irachena.

Altri progetti, inoltre, sono in corso di valutazione e spaziano dal settore dei trasporti e della difesa a quello delle infrastrutture, dell'edilizia e delle costruzioni, nel cui ambito si segnala l'edificazione in Nassiriya del "quartiere Italia" a favore delle famiglie più bisognose che, oltre ad avere un significativo impatto sulla popolazione, potrebbe costituire un volano per l'occupazione e la ripresa economica della provincia.

Di rilievo, altresì, le iniziative realizzate dal contingente nazionale in tutti gli ambiti in cui si sviluppa l'intervento umanitario: condizioni di sicurezza e stabilità, distribuzione degli aiuti; interventi urgenti per il ripristino delle infrastrutture e dei servizi essenziali. In tale quadro si collocano, tra l'altro, l'addestramento delle forze di sicurezza e di polizia irachene, numerosi progetti di ricostruzione in variegati settori ed anche interventi a tutela del patrimonio archeologico.

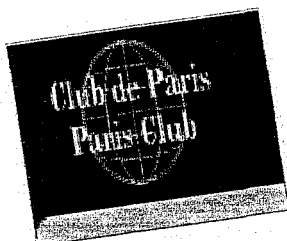
Nel mese di ottobre, inoltre, l'Italia ha firmato l'accordo per la cancellazione del debito estero, per la cui trattazione si rinvia al paragrafo successivo.

La significatività dell'apporto italiano, attuato anche attraverso la preziosa collaborazione di personale civile altamente qualificato, non solo rappresenta un importante contributo al rafforzamento delle istituzioni irachene, anche in vista di un futuro disimpegno delle forze multinazionali, ma rappresenta, altresì, una occasione per fornire ulteriore impulso a sostegno del "Sistema Italia" in Iraq.

Debito estero

Le definizioni del problema rappresentato dal debito estero, oltre ad essere di vitale importanza per le prospettive di crescita dell'economia irachena, costituisce presupposto indispensabile per accendere nuovi prestiti per la ricostruzione e lo sviluppo. La situazione del debito estero iracheno, il cui livello aveva raggiunto circa i 114 miliardi di dollari, ha fatto registrare miglioramenti a partire dalla fine del 2004, con l'accordo raggiunto in seno al Club di Parigi dai Paesi membri (titolari di circa un terzo dell'ammontare complessivo del credito) e la decisione statunitense di procedere ad una cancellazione totale del debito di Baghdad.

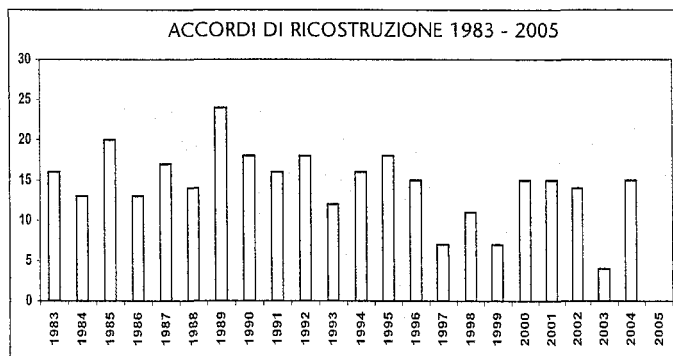
Il Club di Parigi



Il Club di Parigi è stato fondato nel 1956 per far fronte ad una crisi finanziario - debitoria dell'Argentina. A partire da tale data il Club ha effettuato circa 398 ristrutturazioni debitorie a favore di circa 81 Paesi. Le Nazioni che vi aderiscono sono 19: Austria, Australia, Belgio, Canada, Danimarca, Federazione Russa, Finlandia, Francia, Germania, Irlanda, Italia, Giappone, Norvegia, Paesi Bassi, Regno Unito, Spagna, Svezia, Svizzera ed USA. In seno al Club di Parigi i membri coordinano le

loro azioni di cancellazione, recupero e riprogrammazione dei crediti nei confronti dei Paesi debitori. Si ricorda che i parametri previsti dall'intesa raggiunta in merito al debito iracheno stabiliscono una cancellazione dell'80% in tre tranches: la prima prevede la cancellazione del 30% subito dopo la firma degli accordi bilaterali applicativi dell'intesa; la seconda, da realizzarsi alla firma dell'accordo Stand-by, prevede la cancellazione di un ulteriore 30% e il riscadenamento della parte rimanente; la terza fase prevede una riduzione del rimanente 20% da realizzarsi al completamento dell'accordo con il FMI. Nel periodo 2005-2007 non sono previsti pagamenti da parte del Paese.

Il grafico riprodotto è rappresentativo del numero di accordi di ristrutturazione conclusi a partire dal 1983 con vari Paesi.



Oltre al Canada ed alla Repubblica di Slovacchia, che hanno rispettivamente provveduto alla cancellazione di 470 e di 1,11 milioni di dollari, nel corso del 2005, altri Paesi hanno assunto iniziative importanti per la riduzione dell'esposizione debitoria irachena.

L'Italia, nel mese di ottobre, ha siglato l'accordo bilaterale per la remissione del debito – complessivamente ammontante a 2,9 miliardi di dollari – secondo i parametri fissati dall'intesa del Club di Parigi e negli stessi termini sono stati firmati gli accordi con Spagna (per la remissione di 493 milioni di dollari), Danimarca (per la remissione di 42,6 milioni di dollari), Svizzera (per la remissione di 268 milioni di franchi svizzeri), Germania (per la remissione di 5,6 miliardi di dollari), Austria (per la remissione di 2.1 miliardi di dollari), Giappone (per la remissione di circa 6 miliardi di dollari), Francia (per la remissione di 5,2 miliardi di dollari), Belgio (per la remissione di 312 milioni di dollari).

Si segnalano, altresì, l'accordo siglato con Malta, che è stato il secondo Paese, dopo gli Stati Uniti, a provvedere ad una cancellazione integrale del debito iracheno ammontante a 8 milioni di dollari e quello con Bucarest, che vantava un credito di circa 2,5 miliardi di dollari e che presenta la peculiarità dell'applicazione dei parametri stabiliti in seno al Club di Parigi, pur non essendo la Romania Paese membro del Club.

Come più volte rilevato dagli esperti e dallo stesso Fondo Monetario Internazionale, sarebbe auspicabile che, in tempi rapidi, altri creditori, istituzionali e privati, si determinino ad accordare analoghe forme di remissione e, tra questi, soprattutto quelli verso i quali – si pensi al Kuwait ed agli altri Paesi del Golfo – l'Iraq è significativamente esposto.

Una definizione della problematica del debito estero, il più possibile estesa tra i numerosi soggetti interessati, rappresenta un tassello imprescindibile per conferire effettività alle prospettive economiche di sviluppo dell'Iraq e fornire ulteriore incentivo anche alle iniziative degli investitori stranieri.